

Sms

cellulare
3357872250

I LORO INSULTI

Cara Concita avevo otto anni e diffondevo l'Unità con mio padre nelle campagne, ma nessun avversario combatteva sulla carta stampata con gli insulti alla Feltri. Con affetto.

VALERIO 49

SOLIDARIETÀ DI MADRE

Cara Concita hai tutta la mia solidarietà di donna, madre e nonna. Gli insulti di Feltri dimostrano lo spessore e la cultura dell'uomo che non conosce la meraviglia di generare la vita. Un abbraccio.

FIGLIOLA, BOLOGNA

RESISTERE

Solidarietà a Bersani e De Gregorio. Forza Ragazzi, dobbiamo resistere.

DARLIN

OFFENDE TUTTE LE DONNE

Cara Unità sei un punto di riferimento. Feltri offende Concita e tutte le donne. Tanta pochezza non ci intimidisce! Solidarietà al nostro direttore.

EVA

ORA DUE COPIE AL GIORNO

Ogni giorno due copie del mio giornale: dopo il mantenuto raddoppio.

GIUSEPPE

TELEVISORI IN SCIOPERO

Contro la censura a Santoro/AnnoZero, bene protestare con una manifestazione davanti alla Rai, ma perché non decidere di spegnere la televisione durante l'orario della trasmissione cancellata? Questo berlusconismo ne sta combinando di tutti i colori e non basta più solo indignarsi, bisogna far qualcosa.

CLARA STABILINI

VIALE MAZZINI O VILLA ARCORE?

Ma che razza di dir gen Rai è questo signore? Berlusconi chiama, Masi esegue. Bell'esempio di democrazia e di autonomia del servizio pubblico televisivo.

ROLANDO, APRILIA

TUTTI SU LA7

Un invito a tutti per far valere i nostri diritti di teleutenti: nei giorni di censura a Santoro guardiamo solo La7.

RICCARDO, MILANO

QUEL SILENZIO SULLA CARITAS

Le stime della Caritas su povertà e impoverimento (che peggiorano quelle dell'Istat) non hanno avuto il dovuto rilievo sui media: anche "Linea Notte" ieri ha glissato sull'argomento preferendo propinarci per tutto l'arco del programma un Bonaiuti sproloquante con il solito intento di confondere le carte sugli argomenti trattati.

GIOVANNI

QUEL NOBEL IN ITALIA SAREBBE A SPASSO

IL FISICO RUSSO KONSTANTIN NOVOSELOV

Pietro Greco

SCUOLA GIORNALISMO SCIENTIFICO SISSA



Konstantin Novoselov è un fisico di 36 anni che è nato e si è laureato in Russia. Ha lasciato il suo paese una decina di anni fa, ha ottenuto un PhD (il titolo di dottore di ricerca) in Olanda nel 2004, si è trasferito a Manchester, in Gran Bretagna, dove ha ottenuto un posto alla locale università. In tutti questi anni - come rileva Mauro Degli Esposti - ha pubblicato oltre 200 articoli scientifici, citati oltre 20.000 volte. Konstantin Novoselov ha un *h-index* (l'indice di Hirsch che tiene conto sia della quantità sia dell'impatto della produzione scientifica) pari a 58, il che lo classificherebbe tra i 75 scienziati italiani più bravi.

Dieci giorni fa Konstantin Novoselov è stato giudicato dalla Reale Accademia delle Scienze di Svezia degno di ricevere il premio Nobel per la fisica, diventando il più giovane laureato a Stoccolma negli ultimi 75 anni. Ebbene, oggi in Italia questo giovane ricercatore, con tutte queste referenze, difficilmente riuscirebbe a salire in cattedra e a trovare posto in un'università italiana. La statistica ci dice che Novoselov avrebbe avuto non più di 0,2% di probabilità di fare in Italia ciò che ha fatto in Gran Bretagna.

Per due motivi. In primo luogo perché in Italia i giovani con l'età di Novoselov che riescono a vincere un concorso e a diventare docenti universitari sono pochissimi, meno del 5%. In secondo luogo perché sono pochissimi anche gli stranieri che, nel nostro paese, riescono a lavorare a programmi avanzati di ricerca: nel 2005 erano solo il 4,3% dei ricercatori, contro il 14,5% della media europea, il 34,4% della Francia e, addirittura, il 41,4% della Gran Bretagna, paese dove, non a caso, Novoselov ha trovato la possibilità di esprimere tutto il suo valore. Il combinato disposto degli ostacoli che si frappongono all'ingresso dei giovani (4,5%) e all'ingresso degli stranieri (4,3%) avrebbe fornito al bravissimo e giovanissimo Novoselov non più di 2 possibilità su mille di trovare un posto da ricercatore in Italia. Ma se anche avesse vinto alla lotteria del posto non avrebbe trovato i mezzi sufficienti per condurre le sue ricerche al massimo livello: al livello del Nobel.

Ebbene, se dovesse passare il progetto Gelmini dell'università - bloccato in Parlamento per mancanza di copertura finanziaria - le pur minime speranze di un «Novoselov italiano» verrebbero praticamente annullate. Come infatti nota Mauro degli Esposti, scienziato sociale italiano che lavora proprio a Manchester, presso l'università che ha accolto il premio Nobel russo, una serie di emendamenti al testo della Gelmini, contravvenendo a ogni criterio di selezione di standard internazionale, introdurrebbero un "numero massimo di pubblicazioni" che si possono presentare a un concorso, annullando i meriti di chi - come Novoselov - produce tanto e bene. E la chiamano riforma. ❖

PERCHÉ IL FEDERALISMO FA BENE AL PD

LA POLITICA E IL TERRITORIO

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



Oggi parliamo del federalismo e del Pd, della sua identità e della sua politica. Il federalismo è infatti la faccia istituzionale della questione del radicamento sul territorio del Partito democratico, diventata giustamente un "tormentone". E partiamo da un punto fermo: non ci si radica solo parlandone, né solo per via organizzativa. Serve un approccio più ricco. Una nuova cultura del territorio, della rilevanza di ciò che vi succede. È nel territorio, nel concreto dei comportamenti istituzionali, culturali e sociali, che si misura, si plasma, si arricchisce la linea del Pd. Il territorio non è la landa indistinta che dobbiamo contendere alla Lega, né l'area nobile del confronto politico è situata nei palazzi romani. Questa è un'idea assai povera del nostro paese e del modo di far politica. È anche un'idea piccola del nostro riformismo. Cos'è il riformismo se non l'individuare soluzioni concrete a problemi veri, nel vivo delle cose e quindi nel cuore dei territori, e non nel virtuale circuito mediatico? A volte il nostro riformismo sembra un guscio vuoto o un colpo tirato in cielo, fuori dalla reale conoscenza delle cose. Il federalismo è dunque l'occasione per superare le astratte discussioni che spesso offriamo ai nostri militanti ed elettori.

Giusto qualche esempio. Parlando di alleanze non si può restare dentro uno schema tutto e solo politicista. Le alleanze politiche si fanno meglio se c'è, parallelamente, un lavoro per costruire alleanze sociali e culturali, convergenze su proposte che coinvolgano la nostra comunità. E questo si fa nei territori, non in vitro. Anche la giusta intuizione della "vocazione maggioritaria" deve mettere le gambe e camminare entro i paesaggi reali dell'Italia. Non si è maggioritari dentro un esercizio verticistico, ci vuole un popolo dietro o accanto. Ancora una volta, i territori!

Persino il rinnovamento del Pd passa da qui, dall'avanzamento di giovani che si sono fatti le ossa non in mille convegni e seminari ma nel fronteggiare le mille facce dell'Italia. Il rinnovamento del Pd investe sulla realtà del Paese, non è una gara ad eliminazione. Lo slogan "rottamiamo i dirigenti del Pd" mi suona come un'idea tutta dentro il solito politichese, dentro quella vaga superficialità che ai media piace tanto. Almeno evitano di far fatica su pensieri più profondi. Ciò che va rottamato di sicuro è l'approssimazione di tanta nostra cultura politica. E pure l'istinto di preferire i riflettori dei media al microscopio dell'analisi del territorio.

Il federalismo a noi farà del bene. Ci costringerà a riprendere le misure del territorio. Così torneremo con i piedi per terra. ❖